

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO

28 gennaio 2018

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

[ladomenica@diocesisanminiato.it](mailto:ladomenica@diocesisanminiato.it)

Notiziario locale

Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**

Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

il **CORSIVO**

«Basta urla! Il Parlamento pare un'osteria» - tuona il presidente della Cei Card. Bassetti. È il porporato a richiamare all'ordine la politica italiana, a chiedere ragionevolezza e credibilità. Ed è l'unica e isolata voce a ricordare il dramma italiano della disoccupazione giovanile: «Sono troppi i nostri ragazzi ingiustamente mortificati nel loro talento e duramente provati nelle loro aspettative di vita, costretti spesso ad un'amara e dolorosa emigrazione. È un grido di dolore e di aiuto quello che viene dai nostri giovani». La speranza è che l'appello non cada nel vuoto.

**Leonardo Rossi**

## IL BOLLETTINO ANNUALE DEGLI EUTELETI

Sfogliando l'ultimo numero del Bollettino dell'Accademia degli Euteleti vogliamo sottolineare almeno due cose: l'orizzonte non solamente sanminiatese degli studi pubblicati e l'originalità di alcuni contributi. Sul solco della tradizione, e anche secondo l'impronta data negli ultimi anni dalla direzione della rivista, il numero annuale del Bollettino raccoglie studi su svariate discipline: dalla poesia al teatro, dalla storia civile a quella ecclesiastica, dall'arte all'architettura, dall'archeologia alla botanica. Il lettore ci scuserà se la recensione che qui si presenta si concentrerà unicamente su tre studi, sul totale dei venticinque contributi pubblicati. Basterà però dare una rapida lettura all'indice per comprendere la ricchezza del volume. Tra gli interventi pubblicati quelli che ci preme evidenziare sono infatti l'articolo sulla biblioteca di don Luciano Marrucci, la biografia del canonico Galli Angelini e la pubblicazione di parte del diario inedito di don Lionello Benvenuti. Si tratta di piccoli ma importanti tasselli per la storia sanminiatese, che dimostrano il ruolo di primo ordine di alcuni sacerdoti appartenenti al clero di questa diocesi. È il caso della biografia del canonico Francesco Maria Galli Angelini, scritta a sessant'anni dalla scomparsa, dalla quale emerge la figura del sacerdote, dello studioso, dell'archivista, dell'artista. Emergono soprattutto aspetti del carattere decisamente rivoluzionari - si veda per questo l'episodio del "ratto" della statua della Madonna Addolorata con tutti gli strascichi che ne seguirono - anche se manca, ancora, una biografia artistica ragionata su tutte le opere d'arte pittoriche da lui compiute e sparse per il territorio della città. Anche il piccolo profilo biografico del più conosciuto (solo perché più vicino a noi) amico e sacerdote Luciano Marrucci è particolarmente interessante perché invita il lettore ad avvicinarsi, attraverso lo studio e l'analisi della sua raccolta libraria, alla personalità dell'uomo, cercando di scavare negli interessi intellettuali di chi ha collezionato i volumi, ora entrati a far parte del patrimonio della Biblioteca del Seminario. Un piccolo contributo per onorare la memoria dell'erudito sacerdote, a due anni dalla scomparsa, che ha donato parte della sua biblioteca personale al Seminario e quindi a tutti gli studiosi. Il saggio su don Lionello Benvenuti è invece una piccola miniera di informazioni. Giuseppe Chelli, nipote di don Benvenuti, pubblica alcune pagine del diario inedito del sacerdote, relative a quei "mesi caldi" del luglio e agosto del 1944. Il lettore attento di queste pagine potrà farsi un'idea del "clima" che si respirava a quei tempi: fascismo e antifascismo, dissidenti e nostalgici, silenzi e paure del dopoguerra. Ovviamente i sacerdoti, restati in prima linea per provvedere alle urgenze più immediate del periodo bellico, furono anche quelli che subirono maggiormente, al termine del conflitto, le derive ideologiche di tanta parte della popolazione, evidentemente smemorata, e poco riconoscente verso chi aveva dato tutto il proprio gratuito sostegno morale e materiale.

**Alexander Di Bartolo**



## Un viaggio ricco di incontri per mons. Migliavacca Il Vescovo in India e Bangladesh

Il Vescovo Andrea è rientrato lunedì scorso da un viaggio pastorale che lo ha portato in India e Bangladesh per visitare alcune realtà legate alla nostra Diocesi. Prima tappa il Kerala, lo Stato indiano da dove provengono alcuni sacerdoti incardinati nella nostra Chiesa diocesana. Tre di loro accompagnavano il Vescovo: don Matteo Puthenpurakal, don Holin D'Cruz, e don Anthony Padassery. È stata un'occasione per incontrare le loro famiglie e i vescovi delle loro diocesi d'origine. Mons. Migliavacca ha colto l'occasione per far visita anche agli istituti femminili che hanno una presenza nella nostra Diocesi: le Terziere Francescane Regolari, che lavorano a Capannoli, e le Carmelitane Teresiane, operanti a Forcoli. «Questi incontri», ha commentato il Vescovo, «sono stati un'occasione per conoscere meglio queste realtà collegate alla nostra Chiesa, far crescere il legame con loro e portare avanti un dialogo proficuo». Dopo quattro giorni trascorsi in Kerala, il Vescovo si è recato in Bangladesh, dove conosce personalmente alcuni seminaristi e la realtà dei Missionari saveriani. Questi religiosi gestiscono una parrocchia e una boarding school per ragazzi senza famiglia o che comunque non possono vivere in casa. A Kulna, sede della diocesi, il Vescovo ha visitato anche un ospedale gestito dai Fratelli di Madre Teresa, dove anche medici italiani prestano servizio mensilmente per effettuare



operazioni chirurgiche alle quali altrimenti la gente del luogo non avrebbe accesso. Il successivo viaggio a Dacca, capitale del Bangladesh, è stato molto impegnativo: sette ore tra pullman, traghetto per attraversare il

Gange e di nuovo pullman fino alla città. Qui il Vescovo ha incontrato i giovani che si preparano al sacerdozio e il loro vescovo, recentemente creato cardinale. Anche in Bangladesh, il Vescovo Andrea si è fermato quattro giorni. La tappa successiva è stata Calcutta, dove ha incontrato don Armando Zappolini e ha potuto visitare le opere dell'Associazione Bhalobasa. A Calcutta il Vescovo si è recato alla Casa delle Missionarie della Carità, ha celebrato la Messa con tutte le suore e ha pregato sulla tomba di Madre Teresa di Calcutta. Ha potuto inoltre visitare un lebbrosario fondato dalla stessa Madre Teresa. A Calcutta ha sede una congregazione religiosa molto legata alla nostra diocesi: quella delle Figlie di Sant'Anna, che sono prestanto servizio anche nel Seminario Vescovile di San Miniato. Mons. Migliavacca ha incontrato la Madre generale e ha visitato il villaggio di Moropai, dove le suore gestiscono una bella realtà di scuola. Prima di ripartire per l'Italia, il Vescovo è passato dalla parrocchia di padre Orson, amico di don Armando e figlio spirituale di Madre Teresa di Calcutta. Una serie di incontri, quelli resi possibili da questo viaggio pastorale, che hanno rinsaldato l'amicizia e la cooperazione tra la nostra Chiesa locale e molte belle realtà provenienti dal subcontinente indiano.

df

Agenda del  
VESCOVO

**Domenica 28 gennaio - ore 11:** S. Messa a Le Melorie con il conferimento della Cresima e conviviale in parrocchia. **Ore 17:** S. Messa a Fauglia per l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco di Fauglia e Valtriano.

**Lunedì 29 gennaio:** Assemblea della Conferenza Episcopale Toscana.

**Martedì 30 gennaio:** A Roma, relazione al Convegno Nazionale Scout d'Europa.

**Mercoledì 31 gennaio - ore 17,30:** S. Messa nel Duomo di San Gimignano in occasione della festa patronale.

**Giovedì 1 febbraio - ore 10:** Giornata della Memoria con gli studenti delle scuole sanminiatesi, a cura dell'Amministrazione Comunale. **Ore 16:** Inaugurazione della nuova biblioteca comunale di San Miniato.

**Venerdì 2 febbraio - ore 10:** Capitolo al Monastero di San Salvatore a Fucecchio. **Ore 18:** S. Messa in San Domenico nella festa della Presentazione di Gesù al tempio.

**Sabato 3 febbraio:** A Vigevano (PV), per la beatificazione del Servo di Dio Teresio Olivelli.

**Domenica 4 febbraio - ore 11:** S. Messa a Orentano con il conferimento della cresima. **Ore 16:** Incontro di pastorale familiare a San Romano. **Ore 18:** S. Messa a San Romano per la celebrazione diocesana della Giornata per la Vita Consacrata.

## LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

In una Chiesa che Papa Francesco spinge ad uscire dal proprio recinto, a fronte di tante nuove e belle iniziative volte proprio al raggiungimento di questo stile, va collocata, a mio parere, anche questa forma antica, revisionata nei modi e nei tempi. Chi ha una certa età ed è vissuto in una civiltà contadina, ricorda due eventi che cadevano uno vicino all'altro durante l'inverno: l'ammazzamento del maiale e l'acqua santa, due date in cui noi ragazzi potevamo giustificatamente non andare a scuola. Il primo evento segnava l'approvvigionamento annuale di una certa quantità di carne, che, sotto sale, durava tutto l'anno.

Il secondo evento metteva in moto tutta la famiglia per una pulizia più approfondita di tutti i locali, per l'esposizione dei tappeti e dei migliori copriletto (quelli "buoni"), per ravvivare il pavimento in cotto delle stanze con una polvere rossa da spengersi nell'acqua. Anche le stalle e gli alloggiamenti dei vari animali domestici venivano portati al lucido; sì, perché la benedizione veniva data anche in questi locali.

Quando veniva avvistata la piccola processione composta dal pievano circondato dai chierichetti in uniforme e dal sagrestano con la cappa bianca e il panier per le uova infilato nel braccio, si dava una voce agli uomini che in quel giorno si dedicavano ai lavoretti intorno casa per essere pronti a ricevere il pievano per la benedizione. La preghiera che terminava con la benedizione, la scrittura di alcuni dati anagrafici per aggiornare lo «stato d'anime», l'immane rinfreschino per la gioia di grandi e piccini, dei chierichetti e dei ragazzi di casa che non vedevano l'ora di sgranocchiare qualche dolcetto preparato dalla mamma il giorno avanti. Passata l'acqua santa, tutto tornava nella norma, ma rimaneva la contentezza di esserci stati a «prendere l'acqua benedetta».

I tempi sono cambiati. Spariti sagrestano e chierichetti; ed anche i rinfreschi! Oggi il prete a benedire spesso va da solo, facendo lo slalom fra i vari impegni e quello grosso e prolungato della visita alle famiglie. È un momento importante di contatto con loro. E se vogliamo trovare le persone, bisogna andare nelle case ad orari molto diversi da quelli di un tempo. Vanno privilegiate le ore serali. E come sono importanti quei momenti di ascolto dedicati a quelle persone che il pastore non vede mai in chiesa, ma che sanno accoglierti e magari sospendere il pasto per dirti una cosa che sta loro a cuore o fare qualche osservazione.

Avvertono, anche quelli che si professano atei, non credenti, scettici o indifferenti, che ai tuoi occhi di pastore, loro sono importanti - altrimenti non saresti andato a trovarli - e il tempo che tu dedichi loro per rispondere ai loro quesiti o ai loro dubbi, ai loro perché come alle loro rabbie contro certi uomini di chiesa, quel tempo diventa prezioso per loro e per te.

Don Angelo Falchi

# Giovani e lavoro: l'insostenibile leggerezza della precarietà

DI FRANCESCO FISONI

In vista del Sinodo generale sui giovani del prossimo ottobre, vorremmo portare qui la nostra attenzione sui tanti problemi che affliggono il mondo del lavoro giovanile. In Italia, da molti anni, la disoccupazione giovanile è la questione delle questioni, roba da togliere il sonno a chi a vario titolo avrebbe responsabilità e facoltà d'intervento in materia. È tuttavia scoraggiante rilevare come ai buoni propositi e alla solerzia nei proclami facciamo spesso seguito pochi fatti. Come ha sostenuto Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, "la politica italiana è giovanilistica solo a parole. Risulta insopportabile come su questo tema ci sia molta speculazione e poca voglia di agire".

La categoria degli under 35 è sicuramente quella più malridotta della forza lavoro italiana, e nella fascia anagrafica tra i 20 e i 24 anni più di un terzo dei ragazzi sono attualmente "a spasso" senza far niente. Si tratta complessivamente di oltre un milione di disoccupati, che ci fanno scivolare agli ultimi posti delle classifiche sull'occupazione giovanile nei paesi ricchi. In generale possiamo dire che quasi un giovane su due non trova lavoro e tra coloro che lo trovano, molti rimbalzano da una occupazione precaria all'altra, dovendo sottostare alla spada di Damocle dei contratti precari e dei lavoretti a termine. Insomma un giovane non fa a tempo - sui banchi di scuola - a costruire il suo sogno di lavoro desiderato, che già l'ingresso nella realtà è brusco e traumatico: dal miraggio alla ferita senza sfumature intermedie! Eppure esiste un paradosso in Italia di cui pochi sono a conoscenza: secondo gli studi di Confindustria ogni anno sono circa 76.000 i posti di lavoro per professionisti che non hanno candidati, e questo anche per mancanza di competenze specifiche proprio dei giovani. E si badi bene, non stiamo parlando di professioni scomparse o esclusivamente ad alta specializzazione, ma anche e soprattutto di attività artigianali tradizionali quali quelle rappresentate da saldatori, cuochi, falegnami, fabbri, che restano tutte in gran numero inevase, al pari di quelle più qualificate rappresentate da specialisti e analisti del mondo digitale. Insomma a ben guardare quello che sembra non funzionare, non solo il sistema di formazione scolastico e di indirizzo al lavoro (come si è sempre tradizionalmente sostenuto), ma anche la rete che collega diplomati e giovani artigiani al mondo produttivo conosce i suoni buoni problemi, rivelandosi spesso sfilacciata o interrotta.

Negli ultimi anni sta inoltre



assumendo proporzioni preoccupanti la fuga della forza lavoro giovanile verso l'estero. Quando un giovane se ne va dal proprio Paese è una sconfitta bruciante per tutti. Il costo che, ad esempio, lo Stato ha sostenuto per formare i nostri giovani emigranti nel quinquennio 2009-2014 è stato di ben 23 miliardi di euro. E in questi ultimi anni si parla addirittura di un punto di Pil all'anno, quasi 14 miliardi. Si tratta di denaro "regalato" alle altre nazioni. E non stiamo parlando qui solo dell'arcidiscusso fenomeno della "fuga di cervelli", se ne vanno in cerca di maggior fortuna anche artigiani, operai e giovani imprenditori. C'è poi un'altra questione di assai gravità: un quinto dei ragazzi italiani non termina il normale percorso scolastico (dovrebbero essere sui centomila ogni anno!). Per la maggior parte, questi giovani non lavorano, né trovano il modo di formarsi. Restano figli inerti di un "dio minore" e di una società che accantona chi non va veloce e non si afferma. Di questi giovani si fa una narrazione spesso impietosa, dipingendoli come apatici e disingaggiati. Anche l'utilizzo dell'apparentemente "simpatico" acronimo NEET (Not in Employment, Education and Training - ossia che non lavorano e non studiano) per definirli e connotarli, non rende loro giustizia, ma sembra piuttosto liquidarli sbrigativamente con una stigma

di sottintesa colpevolezza. Dei giovani Neet molto si parla ma poco realmente si sa, perché ancora poche sono le ricerche dedicate al fenomeno. Forse l'unico testo in grado di fare un po' di luce e spiegare qualcosa in merito è il rapporto di ricerca realizzato dalla Caritas Italiana e dall'Università del Salento a fine 2016 dal titolo "Nel Paese dei Neet". Ma chi sono i veri Neet? È difficile farne un ritratto univoco. "Molto spesso si tratta di ragazzi privi di qualsiasi ambizione professionale, che non riescono ad esprimere alcun tipo di progettualità lavorativa, pur continuando ad avere come riferimento il mito del posto fisso". Faticano a sviluppare un concreto esame di realtà, e anzi guardano ad essa dall'esterno, con un forte senso di deresponsabilizzazione. "Appaiono complessivamente rassegnati, senza slanci, con atteggiamenti poco propositivi rispetto al futuro", letteralmente logorati dall'immobilità. C'è da dire che questa sclerotica e preoccupante inattività appare, nella maggior parte dei casi, determinata dall'insuccesso della loro carriera scolastica o dalla frammentarietà della carriera lavorativa già sperimentata e, talvolta, da dinamiche familiari vissute accanto a "genitori periferici", che non hanno saputo esercitare il ruolo di guida e orientamento nei momenti di crisi e sbandamento dei figli. Si tratta insomma di giovani rimasti "in panchina", dalla biografia

paralizzata, intrappolati in una condizione di stallo esistenziale che rischia non solo di escluderli dal mondo adulto, ma di compromettere gravemente il loro benessere futuro. "La condizione di inattività formativa e lavorativa determina in loro, infatti, condizioni di vita improntate a scarsità di relazioni, assenza

di partecipazione sociale e politica, rischio di devianza, infelicità e malessere".

La situazione è molto più grave di quanto non si avverta o sospetti. È una situazione di cui si è molto preoccupato anche Papa Francesco: nell'udienza concessa ai sindacalisti della Cisl nel luglio dello scorso anno, il Santo Padre, proprio parlando di giovani e lavoro affermò che non è possibile restare indifferenti "alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro". Un nuovo patto di giustizia tra generazioni è necessario: "È una società stolta e miope quella che costringe gli anziani a lavorare troppo a lungo e obbliga una intera generazione di giovani a non lavorare quando dovrebbero farlo per loro e per tutti", si pensi ad esempio all'effetto "tappo" della riforma Fornero, con i suoi requisiti allungati per il pensionamento, che limitano il ricambio generazionale.

Poiché la Terra sulla quale viviamo l'abbiamo in prestito dai nostri figli, non possiamo continuare a umiliarli, rimandando di intervenire. Sosteneva don Luigi Ciotti in un recente intervento a San Romano, che tavoli di discussione e documenti programmatici sono per chi ha tempo da perdere e a fine mese la paga assicurata. Il tempo è una responsabilità per tutti e lo è maggiormente per chi ha potere decisionale; i giovani - come i poveri - non possono più aspettare. Questa è la prima generazione di giovani che ha subito il furto della speranza. Ogni generazione, nel corso della storia, ha sempre sperato in un futuro migliore di quello toccato in sorte ai padri. Questa invece è la prima a dover sperare che almeno un futuro ci sia. Ma una società che non investe sui giovani, non è solo egoista e rachitica, ma si consegna da sola all'estinzione e al suicidio. Abbiamo voluto iniziare da qui, dalle ombre e da ciò che non va. Nel prossimo numero accenderemo una luce di speranza, riportando le testimonianze dirette di diversi giovani della nostra diocesi che ce la stanno facendo e che, seppur tra mille difficoltà, stanno lavorando. (continua)

# Quello strano dipinto dell'«Ospedale dei Gettatelli»

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

**P**iù di un visitatore, sostando nella saletta che fu degli ospiti in Seminario, in seguito adibita a ufficio della Scuola Teologica e della Biblioteca, avrà notato un quadro insolito per stile e iconografia, decisamente arduo da decifrare. Al centro della scena una figura con aureola, in abito lungo e cappello nero, con un grembiule bianco ai fianchi e una pezzuola a coprire le orecchie. Con la mano sinistra indica qualcosa che tiene sul palmo della destra: una sorta di fazzoletto con una croce dorata appoggiata sopra. Si rivolge a un diavolo, dotato di corna e zampe caprine ma in vesti di ecclesiastico o pellegrino, che si ritrae alla vista di quell'oggetto. Il lato destro del quadro è occupato da un dignitario dalla barba fluente, seduto in trono con l'indice alzato. In basso, un simpatico cagnolino dirige lo sguardo verso l'osservatore, quasi a volerlo coinvolgere nella scena raffigurata. Ma di quale scena si tratta? Chi è il santo o la santa protagonista di quel miracolo o esorcismo?

A lungo questi miei interrogativi sono rimasti senza risposta, finché Alexander Di Bartolo non mi ha segnalato la scheda relativa a questo dipinto nel catalogo della Mostra d'arte sacra della Diocesi di San Miniato che si tenne nel 1969. Faceva parte dell'esposizione anche l'enigmatico quadro, descritto come segue: «SENESE DEL SEC. XVII - Miracolo del Beato Suore - olio su tela, cm. 56 x 88, con bella cornice intagliata e dorata. Ospedali Riuniti di San Miniato». L'estensore della scheda commenta: «Popolare, esortativa, l'opera vale ampia diffusione sia per la sua rarità agiografica, chi era il Beato Suore?, ed anche perché un lungo discorso sui primitivi,



ignoti come questo del XVII sec., porterebbe lontano dai travisamenti limitativi anglosassoni sul gusto dei primitivi. Popolare ed autentico tutto, anche il falso prete - infermiere con le zampe da gallinaceo diabolico. Sul retro una scritta del '700: "Un episodio della vita del Beato SUORE Fondatore dell'Ospedale della Scala di Siena dal quale dipendeva questo". La scritta, attualmente illeggibile ma immortalata dalla trascrizione sul catalogo, getta quindi un po' di luce sul

soggetto della tela, pur senza svelarne tutti i «misteri». Il dipinto proviene dallo Spedale di S. Maria della Scala di San Miniato, detto «dei Gettatelli» la cui storia è legata, per motivi ancora in gran parte da investigare, all'omonimo ospedale senese. Tutta senese è la figura dell'umile ciabattino Suore o Sorore, le cui vicende rimonterebbero addirittura al IX secolo e che sarebbe appunto il fondatore dell'antico ospedale di Siena. A quanto pare però il personaggio del Beato Suore fu inventato di sana pianta nel

Quattrocento, forse al fine di sottolineare la laicità dell'Ente e avvicinare la figura del suo fondatore ai ceti popolari, attribuendogli origini umilissime.

Alle prime raffigurazioni iconografiche del Beato, negli affreschi che ornano la Sala del Pellegrinaio all'interno dell'antico ospedale senese, si aggiunsero le notizie contenute in una biografia dettagliata, pubblicata nel 1585 dal frate domenicano Gregorio Lombardelli: «La vita del beato Sorore da Siena, fondator del grande ospedale di Santa Maria della Scala in detta sua patria». È proprio in questo volumetto, facilmente consultabile via internet, che ho reperito l'aneddoto cui fa riferimento l'insolito quadro presente in Seminario. Il capitolo VI narra «Come il Dimonio, in forma di Pellegrino, alloggiato una notte nelle stanze di Sorore, l'accusò alla Corte che gli avesse rubbato una borsa con denari, e come restasse confuso, e Sorore giustificato». Secondo la leggenda, il Beato stava per essere incarcerato come ladro, ma prendendo alcune reliquie che portava sul petto e porgendole al demonio, Sorore gli chiese di confermare le sue accuse giurando su di esse. Al che il diavolo non poté più nascondere la propria identità, scomparve «con grandissimo rumore; e lasciò il Giudice pieno d'immondizia ed attoniti gli astanti; e Sorore se ne tornò ai suoi santi esercizi». Il dipinto sanminiatense rappresenta con vivacità questa scena, che un tempo dovette essere familiare ai sanminiatesi. Sull'abito del Beato si intravede uno stemma a forma di scala sormontata da una croce, distintivo dei frati di Santa Maria della Scala di Siena, che fin verso la fine del Settecento gestirono l'omonimo ospedale dei «gettatelli» di San Miniato.

## LE ATTIVITÀ DEL MUSEO DIOCESANO



Il 2018 è appena iniziato e il Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato prosegue con impegno e successo le molteplici attività culturali che in questi ultimi anni ha progettato e avviato un poco alla volta.

La valorizzazione della propria collezione, l'offerta formativa per gli studenti e gli insegnanti delle diverse scuole di ogni ordine e grado, il recupero delle opere d'arte con il restauro, l'apertura del Museo Diocesano a San Miniato e di quello del Conservatorio di Santa Marta a Montopoli, la collaborazione con gli Enti e gli Istituti Culturali del territorio per ampliare e consolidare le iniziative periodiche, i progetti di alternanza scuola-lavoro e del servizio civile, l'arte e il catechismo, l'accoglienza turistica, le collaborazioni per gli stage universitari, ecc... È facile innamorarsi delle cose belle, studiarle, conoscerle, comprenderne il messaggio e l'importanza. Più difficile è rendere merito ad un patrimonio artistico che possiede grandi potenzialità anche se queste sono supportate da scarse risorse. Un ringraziamento per l'autentico interesse alla cura e conservazione della collezione del Museo Diocesano d'Arte Sacra va dato alla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e al suo Presidente (ormai ex) Mario Marinella che, anche per l'annualità 2017, non ha fatto mancare il suo sostegno affinché la vita e le attività del museo proseguano.

Elisa Barani, Direttore

## Un Gesù giovane nel libro di mons. Sigalini



«Un Vangelo da urlo. Riflessioni sui Vangeli della gioia»: è questo il titolo della raccolta degli interventi di mons. Domenico Sigalini pubblicate sulla rivista Dimensioni Nuove. L'autore, con una lunga esperienza pastorale e di assistenza all'Azione Cattolica, affronta in queste pagine molti temi del quotidiano dei giovani. Lo fa con tono leggero e divertito, ma sempre lasciando pensieri di riflessione che mostrano ai giovani un modo nuovo e non superficiale di leggere la vita, le cose e le situazioni che li coinvolgono. Da un primo incontro con Gesù alle parabole intese come storie dei giovani; da un Gesù controcorrente al discorso delle beatitudini fino alla missione più importante per i giovani, decidersi per Cristo, Sigalini ci viene incontro scorrendo le pagine del Vangelo per far capire che sono sempre attuali. Le commenta parlandoci di un Gesù giovane, spensierato ma deciso, ricco di amore per il prossimo e di verità che non passano mai di moda, pilastri della vita di un cristiano.

Ed è proprio nel linguaggio che usa mons. Sigalini che il giovane si riconosce, un linguaggio ne scientifico ne tantomeno diplomatico. È il linguaggio dell'amore di Gesù che nel tempio rovescia i tavoli dei mercanti, che viene a porre un interrogativo forte: «cosa significa essere oggi cristiani?». «Significa essere sale, essere in grado di dar sapore alla vita che ha bisogno sempre di slancio, di mete da conquistare», di un traguardo da raggiungere.

La raccolta di Sigalini è una buona lettura in quanto giovani e Vangelo sono un binomio che esprime immediatezza, sincerità, gioia di vivere e futuro. Ed anche perché i giovani, seppur dubbiosi, viste le tante troppe strade di perdizione, sono amati da Gesù. Il messaggio è chiaro: è Gesù che lascia liberi di amare, di pensare e di agire, consapevoli però di un fatto: a volte occorre concedersi una pausa di riflessione per poter guardare a fondo nella propria vita per ripartire con dedizione a Dio, più forti di prima.

Francesco Sardi

## LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI A SAN MINIATO

Un grande successo di pubblico per il tradizionale appuntamento con la «Benedizione degli animali». In tanti domenica 21 gennaio si sono presentati in Piazza del Duomo a San Miniato dove si è svolta questa cerimonia, una tradizione legata al mondo rurale che ogni anno coinvolge grandi e piccoli, nel centro storico della città, nella domenica successiva al giorno di Sant'Antonio Abate, protettore degli allevatori e del bestiame. Dopo la benedizione, impartita dal Parroco don Francesco Zucchelli, una giuria composta da bambini ha scelto gli esemplari più simpatici. I primi tre classificati sono stati il cane terranova Achille di Roberto Nacci, il cane Tito di Luca Senesi e la gatta Milli di Lavinia Ventavoli. I vincitori sono stati premiati da Giacomo Gozzini, assessore al turismo del Comune di San Miniato. L'iniziativa è organizzata dal Comune di San Miniato, dalle Parrocchie di San Miniato e dalla Fondazione San Miniato Promozione, in collaborazione con l'Associazione «I Cavalieri» di San Miniato.



Alla luce di Amoris Laetitia n.16, gli **Uffici Pastorali della CET**, insieme ai **Movimenti** e alle **Associazioni di ispirazione cristiana**, invitano al Convegno:

## La Fede, preziosa eredità di Famiglia

“Ciò che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le meraviglie che il Signore ha compiuto”. (Sal 78, 3-4)



**Sabato 27 Gennaio 2018 - ore 9.00-18.00**  
**LOPPIANO - Incisa e Figline Valdarno (FI)**

*L'incontro è rivolto agli sposi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai catechisti, agli educatori e a tutti coloro che hanno a cuore la trasmissione della fede*

### Programma

8.30 ACCOGLIENZA

9.15 SALUTI e preghiera iniziale con  
**Giulio e Angela Borgia**, Delegati CET per la Pastorale della Famiglia

10.00 RELAZIONE

*Famiglia e comunità che formano alla fede*  
**Don Paolo Sartor** Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

11.00 TESTIMONIANZE

11.15 DIBATTITO

12.15 PRANZO\*

14.30 INTRODUZIONE AI WORK SHOP:

*Trasmettere il Vangelo è un compito artigianale:  
«l'annuncio familiare della fede» (cfr. AL 16)*

**Don Paolo Gentili** Direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare della CEI

15.30 WORK SHOP: *Alla luce di quanto abbiamo ascoltato, elaboriamo una domanda di approfondimento*

17.00 Confronto in Assemblea plenaria

17.45 PREGHIERA DELLA SERA CON I FIGLI

**S.E. Mons. Mario Meini** Vescovo di Fiesole, delegato della CET per la Pastorale della Famiglia

Per l'iscrizione scrivere a [angela@borgianet.it](mailto:angela@borgianet.it) o contattare i propri Responsabili regionali, specificando il proprio nome, quello degli eventuali figli e la loro età. Per i figli sarà organizzata l'animazione.

\* Durante l'ora del pranzo non c'è servizio di animazione per i figli

• Quota di iscrizione + pranzo per tutta la famiglia euro **25,00**

• Quota iscrizione + pranzo per i single **15,00**

• Quota di iscrizione (senza pranzo) per tutta la famiglia euro **10,00**

• Quota di iscrizione (senza pranzo) per i single euro **10,00**

**LOPPIANO - Via S. Vito snc 50064 Figline e Incisa Valdarno – FI**